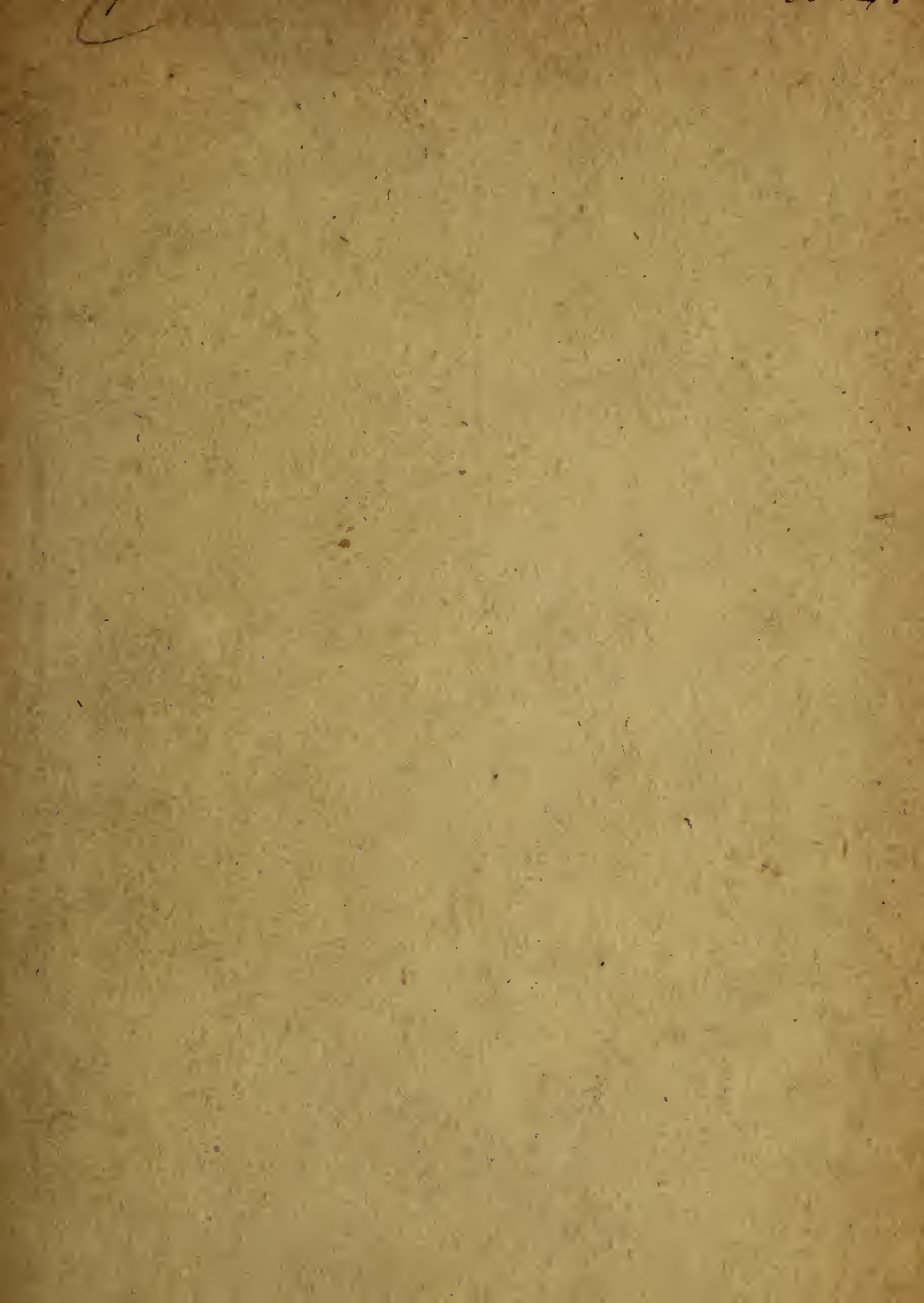


I CIECHI

FAVOLA PASTORALE

Rappreſentata al Sereniſſimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

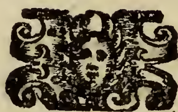
Alli XXV. di Aprile. M D C V.



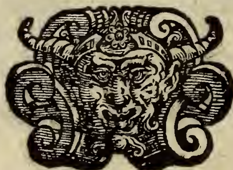
Stampata per il Rampazetto.



PERSONE, CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.



Agilla Ninfa.
Blandisia Ninfa.
Carinda Ninfa.
Choro.
Trappolino Fanciullo.
Fedrigo Cieco.
Moricchio Cieco.
Laurino Pastore.
Edone Pastore.
Valentio Pastore.



Ag. TAce il dolor, mentre la lingua tace:
Ma, quanto piu nel duolo egre s'interna;
Tanto piu il male, e il duol misera infiamma.
Ha rimedio il mal nostro?
Il rimedio si attenda.
Non ha rimedio? A tolerar si attenda:
Che, tolerando, ogni piu gran dolore
Almen diuien minore.
Perche ci hanno gli Dei chiusi questi occhi?
Bl. Perche ardimmo locar la beltà nostra
Sopra ogni altra beltà rara mortale;
E troppo summo a i nostri amanti ingrate.
Ag. Che ci rispose Apollo?
Bl. Che la, doue Adriano il puro argento
De' suoi liquidi Campi
Per delitie del mondo increspa, e imperla
Tre ciechi nostri amanti
E la vita, e il veder ci renderanno.
Ag. Non habbiam noi per questo
Le paterne contrade abandonato?
Non audiam noi per questo
Qui, doue è il bel de la beltà terrena;
Qui, doue amor, doue ogni gratia alberga
Cercando i ciechi amanti?
Ca. Gli trouerem, gli trouerem, Compagne:
Che Amore è cieco, & ha pietà dei ciechi.
Bl. Gli trouerem, gli trouerem, Compagne:
Perche di questa etate
E gli amici, e i nemici hanno pietate.
Ag. Gli trouerem, gli trouerem, Compagne:
Che vn dolce uiso, vn teneretto labbro
Di mille amanti è fabbro.

Bl. *Speriam dunque speriamo:*
Ma per sangue vital del sperar nostro,
Se non con le parole: almen con l'alme
Chiediam dei nostri error perdono al cielo.

CHORO.

E la superbia un'ombra,
Una nebbia, una nube, un fumo, un velo,
Che oscura il bello, ci buon; che asconde il cielo;
Che gli occhi, e il core adombra;
Ch'ogni vero piacer di terra sgombra;
Ma l'humiltà, ch'ogni gran forza adegua
Fende ogni intoppo, & ogni horror dilegua.

Ag. *Se l'humiltà può tanto:*
Tanto saremo, Eterni Eccelsi Numi,
Con voi, con tutti humili,
Quanto con voi, con tutti fummo altere.
Deh uoi cui son queste alme in tutto aperte;
Voi, che scernete il vero, v' piu si occulta:
Se parla il core in noi, come la lingua,
Rendeteci la luce.

Ca. *O dateci la morte.*

Bl. *E sia la morte nostra entro a queste acque;*
Entro questi d'amor tranquilli fonti,
Doue ha forma di ben lasciar la vita.

Tr. *Ecco le cieche Ninfe, su Fedrigo,*
Ecco di farsi honor venuto il tempo.

Canta Fedrigo in lira.

Son cieco è ver; son cieco:
Ma porto, come Amore
Gli occhi miei de la fronte in fronte al core;
E quanto vede il core, e, quanto ha seco
Tutto comparte meco.

Cie-

Ag. *Cieco?*
Fe. *ieche?*
Ag. *Pastor?*
Fe. *Ninfe?*
Ag. *Deh dimmi,*
Se il ciel ti renda le bramate luci,
Sarebbe o cieco, o cieca in questi lidi,
Che sotto il tetto suo
Per quattro soli di ci desse albergo?
Tr. *Fedrigo mio, Foin non ama i gonzi.*
Fe. *Son piue cauezzone?*
Tr. *Tutte sono ontamente*
Raffazzonate, e campanelle vecchie.
Fe. *Taci, non canzonar: perche di bella*
Aguzzerai ciò, che sa far montagna,
Ninfe, io son pouero orbo,
E pouero ho l'albergo.
Ma, se vi degnerete
Che vn'orbo sia vostro patron di casa:
Forse de l'opra mia vi loderete.
Ca. *Che vorresti da noi?*
Fe. *Assicurarmi, che voi siate Ninfe.*
Tr. *E, che fai de le cere?*
Bl. *Che ti par? Non siam Ninfe?*
Fe. *Se dice il ver la mano,*
Voi sete donne: ma venite meco:
Che il tempo insino ai ciechi presta gli occhi.
Va innanzi, Trappolino:
Tr. *Innanzi dunque.*
Mo. *Aspettatemi qui, ciechi Pastori:*
Che in poco spatio d'hora
A voi ritornerò con piacer vostro.

Va. *Ti aspetterem: ma torna presto.*
Mo. *Presto.*
La. *Sano è il consiglio vostro, Amici cari:*
Che il vero occhio del cieco è la ragione.
Ed. *Ahi Laurino, è si grande il nostro male,*
Che non lo può sanare opra mortale.
Pure aspettiam, chi sa, che il sommo Gioue
Non si serua di Ciechi
A medicar tre Ciechi?
La. *Deh sommo Re dei Re; deh Re del cielo*
Primo Re, vero Re; Re nel cui seno
Tanto è valer, quanto volere; e tanto
E valere, e voler, quanto sapere,
Habbi di noi pietate:
Che, se peccammo, amando,
Fu peccato d'amore; e, se peccammo,
Tanta beltà mirando;
Fu peccato d'honore.

CHORO.

Non è peccato honestamente amare,
Si come amaste voi; non è peccato
Mortal beltà mirare;
E, mirando, ammirare.
Ne quindi, Amici, è nato
Il duro vostro lacrimoso stato,
Sperate pur, durate pur, che il cielo
Sa trar neue del Sol, foco del gelo;
E, se il vostro gran mal Restaura aspetta,
Ecco Restaura a risanarui eletta.
Ed. *Chi fia questa Rostaura?*
Doue è questa Rostaura, che già tanto
Andiam cercando, andiam chiamando in vano?

Mo. *Calcagno mio, tu ſai, che la Raſpante*
Marina, quando alluma
Un guidon noſtro pari
Poltrir, qual'hor ci trigna
L'ontume ſuo capodico.
Attrauerſiam, ſiam peſcator, ſiam quadri,
Siam cima ; anzi ſiam bracchi di Feino:
Rimbecchi il contrapunto?

Fe. *Tu temi di monello? O pirlo pirlo,*
Non ſai tu, ch'io ſo fare il guinzo a Manico?

Mo. *Sete voi qui, Paſtori?*

La. *Siam quì.*

Ed. *Siam quì.*

Va. *Che nouelle ci porti?*

Mo. *Io vi porto Fedrigo*
Volete piu dal voſtro orbo Moricchio?

Fe. *Son qui, Paſtori ; ho caſa è quella è voſtra,*
Ho letti, e quei ſon voſtri ;
Ho robba, e tutta è voſtra ;
E, ſe haurete piacere
Dei piaceri amoroſi :
Ho cibo in caſa mia, ch'è cibo apunto
Da tre ciechi Paſtor giouani amanti.

Va. *Ci hai tu forſe Carinda?*

Ed. *Ci hai tu forſe Blandiſia?*

La. *Ci hai forſe Agilla?*

Va. *Ci hai forſe Roſlaura?*

Mo. *A l'erta, perche i mizzi*
Hanno vſmato la biada,
E lancian partigiane

La. *Hai forſe in caſa tua, caro Fedrigo*
Tre Ninfe, come noi, d'Arcadia, e cieche?

Mo. *Non canzonar, da buon Marcone, a casa*
Frena ben la dannosa.
Fe. *Io burlaua, Pastori:*
Che mai non vidi alcuna cieca Ninfa;
Ne piu giamai sentì nomar Roslaura.
Ma, se queste acque hauran merce per uoi,
Lasciate fare a noi:
Che non è luogo alcun sì ben riposto,
Oue non entri vn' orbo;
Oue non desti il canto nostro amore,
Al suon di questa Lira, o di quegli Ossi.
Sentite, ciechi amanti.
Suonano, & cantano Fedrigo, e Moricchio.
O che pena, o che pena
A noi miseri adduce
Il non veder la luce:
Pur questo in tanto mal ci rasserena,
Che non ci è l'occhio al core occhio, e catena,
Ed. *Tanto piu volentir ne veniam teco,*
Fedrigo mio cortese,
Quanto ci par di vdire vn nouo Apollo.
Ma di gratia andiam presto:
Che tutti habbiam di riposar desio.
Fe. *Come a uoi piace, andiamo.*
Mo. *Fedrigo, io spigo, che costoro*
Si mostrin senza balchi:
E sian tutti lanterne:
Ma il gobbo balza teco, e farà tanto,
Che la liciosa starà dritta, e salda.
Bl. *Doue siam noi? Doue siam noi, sorelle?*
In che stato siam noi misere, Sole.
Legate, cieche, & in paese altrui?

Dunque

Ag. *Dunque nel vago ſen, nel bel ſen d'Adria,*
Doue riſiede Amor, doue ha l'impero
Ogni ſomma virtute, ogni ſplendore
Non trouerem chi per pietà ne ſciogli?
Ch. *Sono acerbe le pene,*
Che voi ſentite?
Ag. *O quanto ſono acerbe:*
Ch. *Chi vi trafigge il core?*
Ca. *Il ciel*
Ch. *Perche?*
Bl. *Perche fummo ſuperbe.*
Ch. *Perche foste ſuperbe; e, perche Amore*
Non credeste Signore.
Ca. *E, perche Amore*
Non credemmo Signore.
Ch. *Ma, cangiando conſiglio, in queste arene*
Trouerete ogni bene.
Ag. *E, che ben troueremo in queste arene*
Se punto a venir tarda?
Bl. *Ci trouerem la morte.*
Ag. *O morte, e che fai morte?*
Che preda vuoi, ſe questa preda ſprezzi?
Che fate voi, Laurin, Valentio, Edone?
Perche, perche non ſete
De le miſerie nostre ſpettatori?
Anzi vendicator di tante ingiurie
Che da noi riceueste in mille guiſe?
La. *Deh non ſonar; Fedrigo.*
Deh fermati, Mericchio:
Che mi par di ſentir la vaga Agilla,
La bella Ninfa mia.
Ag. *Amanti fidi, Amanti amati, a Dio:*

Agilla

La. *Agilla mia?*
Ed. *Blandisia mia.*
Va. *Carinda?*
Ca. *Ahi chi sa il nome nostro? Ahi, chi ci chiama?*
La. *Tre ciechi amanti vostri.*
Laurino, Edon, Valentio.
Mo. *E Fedrigo, e Moricchio.*
Bl. *Deh, se non sete larue, ombre, o fantasme,*
Scioglieteci: che siam tutte legate.
La. *Presto, Compagni, presto.*
Mo. *O, come io son valente*
A snodare vna donna.
Ag. *O sia lodato il cielo, e con il cielo*
Laurino, Edon, Valentio:
C'homai posta in oblio
La nostra crudeltà barbara, e fera
Di cento morti degna,
Ci hanno reso l'honore;
La libertà, la vita.
Ma diteci di gratia,
Quanto è, che sete ciechi?
Mo. *Io nacqui cieco.*
Fe. *Et io.*
Bl. *Però mai non vedeste*
A la modestia il viso.
La. *Siam ciechi da quel dì, che i primi solchi*
Facemmo entro a queste acque.
Ag. *A che date la colpa?*
Va. *A l'occhio nostro*
Non degno di mirare
La Veneta bellezza.
Ag. *Che vi ha di Arcadia in questi lidi tratte?*

Mo. *Il martello d'amor, lo ſpron d'amore,*
Il pizzicor d'amore.
La. *Il deſio di vederui, e d'aitarui.*
Perche il gran Mago Vlpando
Di voi moßo a pietate, anzi di noi,
Dopo l'ottauo dì, che, d'ira acceſſe,
In Egitto d'Arcadia ne ſcacciaſte,
L'alta cagion ne aperſe
De' guai, del voto, e del viaggio voſtro;
Ci prediſſe anco il danno, in cui ſiam corſi:
Ma diße, non temete: che Roſlaura;
Vi darà, quanto ben bramate in terra.
Ca. *Doue è queſta Roſlaura?*
Mo. *Non può venir: che fila.*

CHORO.

Ecco Roſlaura, Amanti;
Ecco la Ninfa voſtra, ecco colei,
Che a uoi mandan gli Dei
Per fin dei noſtri pianti
E per vero principio a i uoſtri canti.

La. *O Roſlaura, Roſlaura;*
Va. *Doue ſei tu, Roſlaura.*
Mo. *Son qui, Paſtor gentile.*
Bl. *Deh rendici la luce, aprici gli occhi.*
Mo. *Volentier i Ninfa mia:*
Che queſto e il mio meſtiero.
Ca. *Chi ſei tu? ſei Roſlaura?*
Fe. *O Roſlaura, o Federigo.*
Ag. *E tu, chi ſei?*
Mo. *Mericchio al tuo comando.*
Ed. *Doue è, doue Roſlaura?*
Mo. *Al ſole, a biondeggiarſi.*

Anco

La: *Anco il cielo, anco vn cieco, anco Moricchio*
Dei nostri guai fa festa?
Mo. *Non amate, Pastor, le Ninfe vostre?*
Va. *Quanto è lecito amar cosa mortale.*
Mo. *Voi, Ninfe, non amate i Pastor vostri?*
Ca. *Sopra ogni maggior ben caduco, e frale.*
Mo. *Non sete spose, e sposi?*
Bl. *E spose, e sposi.*
Mo. *Non sete ciechi dunque: che in amore*
Anco i ciechi hanno gli occhi.
Ag. *Che grato odor, che nouo odore è questo?*
Fe. *Vna Mosca.*
Mo. *Vna Vespa.*
La. *Vn'Ape.*
Ed. *Vna Farfalla.*
Va. *Vn' Augello odorato.*
Ca. *Vna Nebbia di odori.*
Bl. *Vna Nube di Gigli*
Ag. *Vn' animata Rosa.*
Tr. *O ciechi ciechi.*
De gli occhi, e del ceruello.
Tocca, odora, Laurino.
La. *O cielo. Odora, Agilla.*
Ag. *O cielo. Odora, Edone.*
Ed. *O ciel. Blandisia, Odora.*
Bl. *O ciel. Valentio, Odora*
Va. *O ciel. arinda, Odora.*
Ca. *O cielo, ecco Roslaura.*
Queste celesti rose,
Questo rosato Lauro.
Quando mai piu quando mai piu s'intese
Vn lauto metter rose?

Soggiugni

Tr. *Soggiugni ancor Carinda;*
Quando mai piu, quando mai piu s'intese
In vn giorno, in hora, in vn momento
Vn secco lauro quì vicino al fonte
Esser tornato verde,
Et in vece di bacche
Produrre a cento a cento
Rose di tal virtù, rose si belle,
Che se non foßer rose sarian stelle?

Fe. *Moricchio mio, che sento?*

La. *Tu senti, che le Ninfe, & i Pastori*
Da te raccolti ne la tua capanna,
Mercè di questi fior, di questo Lauro,
Se dianzi fur dolenti, hor son felici.

Mo. *E noi non habbiam naso?*
Odoriamo ancor noi, caro Fedrigo;
Cerchiam nostra ventura.

Fe. *Ci vedi tu, Moricchio?*

Mo. *Mi par mezo de no, mezo di no.*
Piglia, Fedrigo, odora tu, c'hai naso
Da trar la quinta essentia d'ogni odore.

Fe. *Ahime ciechi nascemmo, e ciechi siamo.*

Bl. *Sapete voi, perche?*

Ed. *Perche, Blandisia?*

Bl. *Perche non giugne al Ciel maligna voce.*

Fe. *Perche siam noi maligni?*

Mo. *Perche, quando elle fur dentro al tuo cosco*
Nel fegato le cere gouernammo.

Bl. *Perche per opra vostra*
Quelle lasciue ingiuriose fere
Ad vn medesmo laccio
Tutte tre ci legaro.

O sem-

Fe. *O semplicette Ninfe.*
Non han queste contrade
Si scelerati mostri:
Che chi le regge à ben purgarle attende.

Ag. *Chi dunque ci legò? Chi dunque pria*
Tentò da noi volere
Quel, che agli Amanti nostri Amor riserba?

Fe. *Vn vezzoso Folletto habitatore*
Del mio pouero albergo, a cui diletta
Scherzar con tenerette verginelle.

Mo. *O che copia, o che copia*
Di tui Folletti ha il mondo.

La. *Se noi verremo a celebrar le nozze*
Da te, ci fia molesto il tuo Folletto?

Fe. *Anzi haurà gran piacere:*
Perche due vaghi allegri amanti amati
Tutti ardir, tutti ardore
Son folletti d'Amore.

CHORO.

Habbi timor del Cielo:
Mentre felice sei.
Mentre il core hai di gelo:
Alza gli occhi a gli Dei.
Temi nel tuo piacer, nel tuo diletto:
Spera nel tuo dolor, nel tuo dispetto.